Anno XX. Giovedì 22 Agosto 1867 N. 189

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 18 agosto nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 21 luglio col quale la Società anonima per le assicurazioni marittime col titolo di — Compagnia ligure occidentale, prima rinnovazione — costituitasi in Genova per istromento dell'11 aprile 1867, rogato G. C. Besio, al num. 636 di repertorio, è autorizzata e sono approvati gli statuti all' instromento inserti, introducendovi midificazioni ed aggiunte.

Una serie di nomine di sindaci.

La notizia che con RR. decreti del 14 e 15 corr. mese furono rimossi cinque sindaci, di cui 4 per aver abbandonata la residenza in occasione del cholera.

Una disposizione nel personale delle capitanerie di porto.

Disposizioni relative ad impiegati nel Corpo d' intendenza militare.

Un decreto del ministro delle finanze in data del 30 giugno, con il quale la Direzione compartimentale del catasto per le provincie piemontesi è facoltata di somministrare ai comuni, ai privati ed ai Corpi morali che ne faranno domanda copia od estratti autentici di quelle mappe che sono ultimate e verificate.

— La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 18 nella sua parte non ufficiale pubblica due decreti del ministro della pubblica istruzione in data del 17 corrente, con i quali si decreta che:

Gli esami di concorso ai posti gratuiti vacanti nei convitti nazionali delle antiche provincie avranno luogo addì 2 settembre p. v. nelle infra indicate città:

Alessandria, Torino, Cagliari e Sassari.

Stante l' attuale stato sanitario dell' isola di Sicilia, il concorso ai posti gratuiti vacanti nel convitto nazionale Vittorio Emanuele di Palermo resta sospeso.

— Discorso dell'on. Presidente dei Ministri pronunciato in Senato nella Seduta del 10 Agosto corr.

(*Continuaz. V. N.* 187. 188.)

Egli inoltre parlando del turbine che si è addensato in Italia, e temendo che ci potessimo lasciare travolgere da esso perchè noi l' abbiamo in questa circostanza affrontato, non avvertiva, che bene spesso l' arte di governare non istà nell' affrontare la tempesta, che può far naufragare la nave, ma sta nel saperla a tempo evitare; non avvertiva, che quando sia la burrasca inevitabile, il dovere del pilota è bene spesso quello di gettare la zavorra per portare a salvamento gli oggetti più preziosi e più cari.

L' onor. Lambruschini che con giusto orgoglio ricordava di avere un tempo dati consigli a coloro che non volevano riconoscere il progresso e giustamente lamentava che questi suoi consigli non si fossero ascoltati, oh! dovrebbe egli stesso seriamente riflettere agli avvenimenti che si sono in appresso con tanta rapidità succeduti. Egli dovrebbe comprendere che se la sua voce si fosse tenuta in maggior conto, e non si fosse invece dato ascolto ad altri consiglieri improvvidi e malaccorti, i quali vollero ad ogni costo attraversare ogni idea di progresso e sconsigliatamente esistere al turbine, forse il tutto non si sarebbe perduto, e fortunatamente non per noi ma per essi si sarebbe scongiurato il naufragio. (*Bravo*)

Ora verrò all' argomento finanziario.

Il Senato ricorderà, in conseguenza dell'esame che fece, non è molto del bilancio del 1867, come il disavanzo di quest'anno essendo a 217 o 220 milioni somma questa che forse dovrà essere accresciuta di qualche milione dietro le maggiori spese che si dovranno approvare; ricorderà del pari che se questo disavanzo potrà essere per l' esercizio del 1868 di alquanto diminuito coll' introduzione di alcune economie, tuttavia sarà difficile, massime se non si possono ancora toccare le leggi organiche, sarà difficile dico, e pressochè impossibile di poterlo ridurre ad una somma minore di 200 milioni.

Per l' anno corrente, quantunque il disavanzo raggiunga la somma che ho indicata di 217 milioni, tuttavia restringendo l' esame alla situazione del Tesoro, ed al conto di cassa per provvedere ai bisogni più urgenti, parmi potere assicurare il Senato che per conseguire questo intento non occorrerà una somma maggiore di 120 a 130 milioni: e sarà necessaria un' altra somma di 200 milioni pel 1868.

Ci troviamo quindi a fronte di due necessità: dobbiamo pensare dall' un canto all' avvenire del bilancio e portarvi l'equilibrio: dobbiamo dall' altro, immediatamente, e senza indugio cercare i mezzi di saldare il disavanzo dell' anno corrente e dell' anno futuro. Io non parlerò in ora dell' assetto definitivo del bilancio perchè veramente questo gravissimo argomento non ha una connessione strettissima colla

---

APPENDICE

ROMA NEL 1867.

(*Cont. V. N.* 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188.)

Dopo tutto ciò, se cessate di misurare il patriziato romano alla stregua della politica, vi trovate attitudini e qualità sociali, che ne rendono assai graditi i contatti. Non è certo la cortesia, nè la generosità, nè la rettitudine e nè anche l' intelligenza naturale che vi difetta. Nelle riunioni dell' alta società romana predomina un tono di grandezza e di squisita educazione sociale, che molte aristocrazie provinciali d' Italia potrebbero loro invidiare. La frequente dimestichezza colle più illustri notabilità d' Europa, che presto o tardi vengono tutte e replicatamente a pagare a Roma il loro tributo di soggiorno invernale, ha contribuito a ingentilire lo spirito e innalzare il livello del buon conversare. Perfino nel passatempo favorito dell' aristocrazia romana, quelle brillanti cavalcate fatte a pretesto delle caccie alle volpi, si riscontra un' abitudine di grandiosità che soddisfa, ed è pure la più virile manifestazione che si ottenga dalla giovane nobiltà romana, come quella che non è senza fatica, nè senza pericolo. Sopratutto è caratteristica nella società romana una grande tolleranza, anche nelle opinioni politiche. Papalini, liberali, legittimisti, unitari discutono insieme senza cessare d' essere amici; il colore politico di una società è cosa che non si conosce; potete trovarvi seduto a destra di monsignor De Mérode e domandare al vostro vicino di sinistra se crede che tarderà a lungo lo scoppio della insurrezione a Viterbo; perfino ai balli del principe Borghese fu visto lo scorso anno qualche uniforme di ufficiale italiano; oggi vi bazzicano i volontari zuavi: e credo che Mazzini istesso, se fosse nato marchese, non si vedrebbe chiuse le porte del principesco palazzo. Questo eclettismo politico, che negli altri paesi ha limiti assai più ristretti, deriva specialmente dalla indifferenza. In quelle società si parla di politica come si parlerebbe di letteratura o di teatri o di mode, più sovente anzi dopo tutti questi argomenti. L' avere un' opinione od un' altra, anche in questioni supreme, è affar di gusto; la passione e la preoccupazione non c' entrano; potete arrivare in una sala dopo l' annuncio di una grande notizia d'interesse italiano od europeo, ed essere certi che non sarà quello l' argomento di cui innanzi tutto v' intratteranno.

Un altro elemento poi contribuisce a questo eclettismo e impone in certo modo una forma speciale alla società romana: l' elemento straniero. Una metà almeno della società elegante in Roma non è composta di romani; bensì di inglesi, di polacchi, di americani, di francesi, di tedeschi, di russi, gente che viene per la massima parte a fare il viaggio di nozze o ad udire la musica della Sistina o a vedere il Colosseo illuminato a bengala. Come ottenere che si appassioni o si pronunci con ispeciali predilezioni una società così soggetta ad una periodica invasione cosmopolita nel cui seno certamente non si possono raccogliere intorno a questioni politiche nè affetti nè intenti comuni? Troverete l' ungherese che condanna la rivoluzione italiana perchè non ha in suo favore *il diritto storico*, l' inglese che l' approva perchè vede bisticciarvisi attorno l' imperatore Napoleone e Thiers, il polacco che bestemmia l' unità italiana perchè teme che impedisca al papa di liberar Varsavia dai Russi, il francese che par disposto a permettercela, purchè facciamo l' *oasi* del Tevere, il tedesco che biasima la guerra d' Italia del 1859 e applaude a quella del 186.. Fra tutte queste opinioni, il romano sta zitto perchè vede in un canto il

presente discussione; però mi piace riconfermare anche dinnanzi a questo illustre Consesso, che siffatto stabile e normale ordinamento del bilancio, l'equilibrio tra l'attivo ed il passivo è ciò che forma il più grande ed il più costante pensiero del Governo, perchè siamo convinti, che non mai potrà ristabilirsi il credito se non rinasce la fiducia, che mai la fiducia potrà risorgere se prima di tutto non sono equilibrate le partite attive e passive del bilancio. E siamo d'altra parte persuasi che non altrimenti si potrà questo supremo scopo raggiungere, se non si aggraveranno i contribuenti di una tassa al di sopra dei 100 milioni: ma nel tempo stesso non possiamo dissimularci che prima di ordinare questi nuovi balzelli, si debbono riformare le leggi amministrative, e di imposta, e si debbono introdurre nell'amministrazione tutte le maggiori economie, che siano conciliabili colla regolarità del servizio; poichè non è possibile che i contribuenti possano sopportare volenterosi maggiori aggravi, se prima di tutto essi non siano convinti che questi aggravii sono una dolorosa ed indeclinabile necessità.

Ma lascierò per ora in disparte questo argomento, e non mi tratterò quindi neppure a discorrere intorno al progetto di ordinamento finanziario che era stato, non dirò formulato, ma abbozzato dall'onorevole senatore Di Castagnetto, non mi tratterrò, poichè a dir vero mi pare che questo suo progetto si fondasse sopra un errore materiale di fatto, ossia sopra un calcolo che partiva da dati poco esatti.

L'onorevole senatore Di Castagnetto ci diceva: volete introdurre l'equilibrio nelle finanze, volete procedere senza bisogno di maggiori imposte, senza necessità di creare spedienti straordinarî? Imitate l'esempio dell'antico Piemonte. Questo paese con un bilancio attivo di 80 milioni faceva fronte a tutte indistintamente le spese; moltiplicate se volete per cinque volte questa somma, e voi vedrete che si potrà ugualmente sopperire a tutti i bisogni con una somma molto minore di quella che attualmente è segnata nel bilancio.

Ma l'onorevole senatore Di Castagnetto il quale da altra parte avvertiva come il Debito Pubblico dell'antico Piemonte fosse circoscritto alla somma di soli 8 milioni, non riflettè che oggidì la cifra di questo debito eccede i 400 milioni, ed anzi, se vi si aggiungano le spese per le pensioni, e tutte le altre somme che non possono essere toccate, oltrepassa i 250 milioni.

Ben vede quindi l'onorevole senatore, che tenendosi conto di queste dolorose verità e trovandosi noi aggravati di una straordinaria passività, alla quale ad ogni costo dobbiamo far fronte, i suoi calcoli non possono condurre a quei risultati che egli e noi pure, desidereremmo si potessero realmente ottenere.

Senatore *Di Castagnetto.* Domando la parola.

Presidente del Consiglio. Ma, ripeto, lascio in disparte questo punto, e vengo alle operazioni sopra cui specialmente l'Ufficio centrale ha sollevati alcuni dubbi, in termini però, ripeto, sommamente benevoli, ed ispirati unicamente da quel sentimento, che tutti abbiamo, di portare la maggior luce che si possa su quest'argomento.

Io ho avvertito innanzi tutto che per far fronte ai bisogni del tesoro nell'anno corrente non è necessaria che una somma di 120 o 130 milioni, e questo ho accennato ben volontieri per avere l'occasione di smentire certe voci che si fecero correre su operazioni che il governo avesse fatto o intendesse di fare per alienazioni di rendita della Cassa ecclesiastica, od operazioni di questa fatta con banchieri, per procurarsi cospicue somme di cui potesse avere stringente bisogno prima del finire dell'anno.

(*continua*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — L'*Esercito* annunzia che il ministero, visto l'ognor crescente debito di massa ne' Corpi, onde sopperire alle maggiori spese del vitto ordinario de' soldati, sta per accordare ai generali di divisione la facoltà di modificare la composizione dei viveri secondo le località e le stagioni.

— Stando all'*Italia* si confermerebbe che Benedetti verrà a pigliare il posto del barone di Malaret a Firenze; come per contrario pare che non si confermi che il Malaret vada a Roma in luogo del Sartiges.

— Il Governo italiano, secondo la *G. d'Italia*, ha deciso di riconoscere la repubblica messicana, e crediamo che abbia fatto bene. Tanto più se è vero che questa risoluzione è stata presa d'accordo col Governo inglese.

Nel Messico noi non abbiamo altro interesse che la protezione dei nostri connazionali e di quel commercio che vi si può esercitare.

GENOVA — L'avv. David Lossada, con circolare datata da Genova 16 corr., annunzia essersi reso concessionario del privilegio per l'Italia delle locomotive attrazione delle strade ordinarie. Noi nel n. 205 (26 luglio) del nostro giornale ne avevamo parlato per incidenza; dopo vidimo quelle locomotive in azione a Parigi, ma dobbiam dirlo, non rimasimo soddisfatti e le crediamo passibili di più miglioramenti. Come sono ora non ne fummo soddisfatti ed in questo avviso convennero parecchi con cui ci trovammo all'Esposizione parigina. (*C. Cavour*)

NAPOLI — Alcuni giornali delle provincie meridionali hanno negato che l'ex re Francesco fosse stato attaccato in Roma dal cholera.

L'*Avvenire* di Napoli conferma la notizia con queste parole:

« Nonostante che ogni cura sia stata adottata per tenere celato lo stato di salute dell'ex-re di Napoli, pure possiamo con tutta franchezza assicurare che Francesco Borbone è stato assalito dal morbo e versa presentemente in grave pericolo.

PALERMO — La Commissione costituitasi a Firenze ha spedito già al prefetto di Palermo L. 2198.

Il cholera è in decrescenza.

ROMA — Il cholera aumenta, nè il Governo dei preti, nè il clericale municipio di Roma prendono le misure necessarie per impedirne il maggiore sviluppo. Dio protegga la disgraziata città!

— La legione d'Antibo, a quanto scrivono anche a noi, è in piena dissoluzione. Chi non ha subito il congedo diserta. È una lezione al Governo imperiale o a quello del papa? Probabilmente per ambedue.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Dicesi che interrogato il gen. Moltke cosa gliene paresse dell'ordinamento militare francese, egli abbia risposto che la Prussia è in assai migliori condizioni, potendo questa porre a fianco dell'esercito regolare altri 250 mila uomini di *Landwer*.

— Si sta per introdurre riforme radicali nel Consiglio municipale di Londra. La città verrebbe divisa in parecchi mu-

---

colonnello dei carabinieri o il direttore della polizia. È una gentile ed elegante padrona di casa, che sente il proprio cómpito di fare all'Europa gli onori di Roma, deve accogliere con un sorriso ciascuna di queste opinioni e riservare agli intimissimi, quando ne ha, la soddisfazione di parlare delle cose italiane come se ne parla in Italia.

V'è un'ultima cagione che aiuta a smorzare nell'aristocrazia romana ogni spirito d'intelligente iniziativa: il feudo. Economicamente parlando, l'ho già detto, il feudo sostiene in gran parte il prestigio del patriziato. Le liberalità del *nepotismo*, che han fatto grandi i Borgia, i Borghesi, i Barberini, i Panfili, ebbero la loro consacrazione nel feudo, il quale ha trasmesso fino a noi gli effetti di quelle brutte pagine della storia papale. I primogeniti delle grandi famiglie romane sanno, giunti all'uso della ragione, che ad essi toccherà un patrimonio intangibile, di cui pure godranno i primogeniti loro: patrimonio che in moltissimi casi supera i venti o i trenta mila scudi di reddito, e tocca per le maggiori prosapie ai cento mila. Pochi hanno la virtù di trovare detestabile un ordinamento politico ed economico che loro assicura così spensierato avvenire; massime che ai secondogeniti la prelatura offre le seducenti aspettive della nunziatura e del cardinalato. Il fantasma dell'abolizione dei feudi si presenta dunque con ultima conseguenza di un rivolgimento politico fondato sull'unione all'Italia, e ciò basta a turbare quelle timide aspirazioni. Il rispetto e la gratitudine pel papato, a cui vanno debitori della loro grande esistenza, formano le non valide scuse di una tiepidezza politica, in gran parte consigliata ai principi romani dal vago timore di contribuire colle loro mani a spezzare i comodi vincoli della feudalità.

La quale, del resto, oltre al esercitare in questo modo una trista influenza morale, produce a Roma come dappertutto quelle viziose conseguenze economiche, ond'ebbe origine e ragione la guerra che a tale istituzione fu mossa in tutti i paesi ordinati a civile democrazia. Le proprietà feudali dei signori romani comprendono in molta parte gli sterminati pascoli della Campagna di Roma, su cui passeggiano a migliaia le torme pittoresche dei bufali, delle pecore, dei buoi. Queste proprietà, affittate in grandi lotti, offrono al signore feudale redditi sicuri e facili, senza noie di riscossione e di amministrazione. Dopo lui, offrono ancora lauti guadagni all'assuntore che subaffitta in più piccoli lotti ai proprietari delle mandre. Così sullo stesso feudo si creano due classi di persone che vivono senza lavoro, ed una terza che non ha altro interesse fuorchè quello di uccidere l'agricoltura a benefizio del pascolo. Il guadagno dell'affittuario, fosse anche di tre o quattro mila scudi, non alletta certo il proprietario, che ne trae centomila, ad impegnarsi nelle noie e nelle spese di un cambiamento di coltura; e d'altra parte l'affittuario ha meno che mai la spinta a vedere mutato un sistema agricolo, da cui gli derivano senza fatica così netti guadagni. Qualche tentativo venne fatto, specialmente sui terreni feudali soggetti a servitù comunali di pascolo per ispingere il proprietario sulla strada delle migliorie. Si dichiararono, cioè, svincolate dalla servitù quelle terre, che il proprietario avesse ridotto a diversa coltura. Ma la legge perì sotto l'abuso. I proprietari ottennero lo svincolo della servitù, facendo piantare qualche siepe d'ulivi, a cui dopo non pensarono più. In capo a tre anni, gli ulivi erano morti senza essere stati sostituiti, il comune aveva perduto il diritto di servitù, e i terreni erano tornati liberi nelle mani dei proprietari, che li aggiungevano ai loro feudi o costituivano con essi altri fedecommessi per le linee secondogenite.

(*continua*)

nicipi col lord-maire, capo unico, che li amministrerà tutti.

— Contrariamente alle notizie di altri giornali, il *Diavoletto* di Trieste ha per telegrafo da Vera-Cruz, 24 luglio:

La fregata austriaca *Elisabeth* ritorna a Nuova Orleans, giacchè le autorità del Messico si sono rifiutate di consegnare il cadavere dell' imperatore Massimiliano.

PRUSSIA — I giornali, dopo aver parlato degli apparecchi bellici della Francia, parlano di nuovi armamenti della Prussia. Un Commissione studia ora il modo di variare il sistema degli esercizi militari.

LUSSEMBURGO — Verso il 20 d' agosto l' ultimo soldato prussiano avrà lasciato Lussemburgo. I trasporti continuano colla massima attività. Sabato, giorno 10, poco mancò che i Prussiani non facessero saltare in aria la città. Il fuoco si apprese, non si sa in che modo, ad una botte della polveriera situata dietro il palazzo del barone Tornaco. La polvere fece esplosione, ed un uffiziale d' artiglieria ne riportò gravi scottature. Questa polveriera che si sta vuotando conteneva ancora 400,000 chilogrammi di polvere.

(*Journal di Charleroi.*)

BELGIO — Si parla molto a Bruxelles di una corrispondenza che il defunto imperatore Massimiliano avrebbe tenuta coi principi della famiglia Orlean. Una tale corrispondenza sarebbe a quanto dicesi poco simpatica alla dinastia di Napoleone III. La cosa è naturalissima. Massimiliano era stato posto nella bagna, poi abbandonato. Poteva avere tenerezza per amici cosiffatti? La sola nostra bonomia, per non dir peggio, è capace di tanta cristiana virtù.

TURCHIA — Il *Courr. d' Oriente* riferisce la sentenza pronunziata contro gli individui accusati di partecipazione all' ultima trama della *Giovane Turchia.* Venti di essi, fra' quali 3 assenti, furono condannati all' esilio per aver formato parte d' una Società segreta. Molti altri individui implicati nel processo non furono condannati, anzi neppur esaminati. Fra questi si nomina il gen. Hussein pascià, il quale ha già ripigliato le sue funzioni al Consiglio di guerra.

MONTENEGRO — A quanto scrivono dalla Dalmazia, si manifesta nel Montenegro un grave fermento negli animi. Si è formato colà un partito numeroso ostile all' attuale dinastia, e siccome regna una grande indignazione contro il principe che abbandonò il suo popolo in mezzo alle calamità del cholera per fare un viaggio di piacere, l'agitazione trova un terreno. Si vuole perfino rovesciare la famiglia regnante e proclamare reggente il principe Milosch Obrenowes. Nei libelli che vanno circolando nel paese, come pure nei dintorni di Cattaro, e diretti contro il principe attuale, questi è minacciato perfino di morte. Perciò, in seguito a tale agitazione, il principe abbreviò il suo viaggio e arrivò il 25 luglio nel canale di Cattaro a bordo del suo yach.

GRECIA — Il Governo provvisorio di Candia destinò la bandiera che avranno a portare i bastimenti da guerra cretesi che si stanno preparando. Questa bandiera è bianca con una croce rossa nel centro; sotto la croce si legge il nome di *Creta.* Di sommo incoraggiamento serve ai Candioti il veder bastimenti francesi, russi ed italiani prendere a bordo donne e fanciulli per salvarli dai Turchi; oggi si dice qui che anche bastimenti da guerra prussiani sono già arrivati in Candia per il medesimo scopo.

(*Gazz. Tet.*)

CRONACA LOCALE

— Siamo lieti di assicurare che la nostra Città, Comune, e Provincia si mantengono sempre affatto illese da qualsiasi benchè minimo sospetto di casi di Cholera.

— Non ci vogliamo impegnare a notare le stranezze cui vanno soggette le elezioni tanto amministrative che politiche in ogni tempo ed in ogni luogo, poichè troppo ci vorrebbe a notare tutte le circostanze, e le cause, per cui taluni che dovrebbero essere esclusi vengono eletti, e taluni che vengono esclusi, dovrebbero essere eletti. Per debito di cronisti però, sentiamo il debito di deplorare come nelle recenti elezioni non sia stato confermato Consigliere Provinciale il *Cavaliere Antonio Santini*, il cui patriottismo sincero, caldo e veramente italiano è tanto noto a tutti, e i cui servigi resi al Paese, non si possono porre in dubbio nè dimenticare, senza dar prova di molta ingratitudine. Sappiamo inoltre che lo stesso sig. *Cav. Santini* ha dato la propria rinuncia all' incarico di Assessore Municipale, dopo di averlo sostenuto per diversi anni, con saviezza e giudizio, pari ad uno zelo rarissimo. E come semplice Assessore, e come Assessore delegato ff. di Sindaco Egli si è sempre adoperato per far progredire la nostra Città e Comune, e per farvi attecchire ogni civile e più avanzata riforma. Non vi fu circostanza più importante, non vi fu frangente più serio e difficile in cui Egli non siasi trovato fra i primi per il bene dei propri concittadini. Troppo lungo sarebbe enumerare tutti i servigi prestati, tutte le gravi sue esposizioni, per riparare ed aiutare le condizioni economiche del Comune, i viaggi fatti a proprie spese, i vantaggi reali apportati. Si diano pace gli Elettori Provinciali, ma si accertino che simili Cittadini non si escludono mai dalle elezioni, e si fanno invece voti, perchè essi non diano mai la loro rinuncia.

Veniamo assicurati che si sono praticati diversi uffici per indurre il sig. *Cav. Santini* a ritirare la data rinuncia all' incarico di Assessore; ma che fin qui non fu raggiunto lo scopo, rimanendo Egli fermo nella presa risoluzione.

Pagato questo debito di giustizia, siamo costretti a dichiarare che quando in un paese sgraziatamente si allontanano dalla cosa pubblica cittadini come il *Cav. Santini*, può esso ritenersi come colpito da una calamità, per la quale non così facilmente trova riparo; perchè quand' anche Egli potesse essere ottimamente sostituito, sono pur sempre venuti meno una intelligenza esercitata, un prezioso acume pratico, un fervore instancabile per la santa causa della libertà, un aiuto ed un appoggio nei momenti di pubbliche traversie, ne' quali, a dir vero, molti che ciancano non hanno il coraggio di rimanere.

— Questa Sera all' Arena *Tosi-Borghi*, la Drammatica Compagnia diretta dagli Artisti *Verner* e *Zoli* agirà a beneficio della signora *Clotilde Vergani* attrice madre. Saranno rappresentati **i tre Moschettieri** di *Dumas* padre. Negli intermezzi degli atti suonerà la nostra brava Banda Nazionale.

Telegrafia Privata

Firenze 21. — *Parigi* 20. — La *Situation* assicura che la città di Girone cadde in potere degl' insorti.

Salisburgo 20. — Napoleone visitò il vecchio re di Baviera.

Ieri è arrivato il granduca di Assia. Napoleone lavora giornalmente il mattino con de Beust.

Le LL. MM. di Francia partiranno venerdì mattina.

Madrid 19. — (*Ufficiale*). — Ebbe luogo una grande rivista in onore delle LL. MM. portoghesi.

Le bande degl'insorti in Aragona e Catalogna sono inseguite e non trovano appoggio nelle popolazioni delle campagne. Le rimanenti provincie sono tranquille.

Madrid 20. — La banda d' insorti comandata da Pajolse fu vinta, altre bande dirigonsi verso la frontiera.

Tolosa 20. — Gl' insorti avvicinansi alla frontiera francese. L'insurrezione sembra vinta.

Berlino 20. — La *Gazz. tedesca del Nord* dice che le assicurazioni pacifiche del *Debatte* di Vienna sono più proprie ad inquietare l' opinione pubblica, che a distruggere la diffidenza.

Constata che tali notizie provengano ancora una volta da fonte austriaca, mentre che la stampa prussiana sforzasi di dare al convegno di Salisburgo un colore pacifico.

La *Gazzetta* oppone alle asserzioni dei giornali di Vienna il manifesto di Napoleone del 18 agosto, che benchè sia originariamente misura amministrativa, è però un importante avvenimento di carattere pacifico.

I giornali annunziano che il Governo ricevette notizie da Magnus fino al 24 luglio. Egli trovavasi ancora dal 1° luglio a S. Luigi di Potosi. Juarez non era ancora giunto a Messico il 24. Tutto il paese si sottomette a Juarez.

Costantinopoli 20. — (*Ufficiale*). Il vapore austriaco testè giunto, annunzia che le truppe imperiali si sono impadronite di Amalon. Ottanta volontari greci, che si trovavano su la costa di Candia, montarono a viva forza a bordo del corsaro greco l'*Unione* e si fecero ricondurre a Sira, senza che il vapore potesse sbarcare il suo carico. I cretesi non vogliono più ricevere volontari greci, che commettono costantemente atti di crudeltà, e brigantaggio. L' ultima banda, ricoverata nella provincia di Calcide per essere spedita a Creta, voleva nella sua partenza saccheggiare Sira. Il colonnello Serpoosikis ritornò da Candia.

Zimbrakakis e Coroneos annunziano il loro ritorno per la fine del mese, dichiarando essi stessi di non avere appoggio nelle popolazioni, ed essere impossibile resistere più oltre. Le donne trasportate in Grecia, smentirono esse stesse i pretesi massacri imputati alle truppe ottomane.

Costantinopoli 21. — Il ministro degli affari esteri, Fuad pascià, partì per Crimea, incaricato di una missione di cortesia presso l' imperatore Alessandro.

Firenze 21. — Il *Corriere Italiano* smentisce recisamente la notizia dei giornali di Vienna, che il principe Umberto si sia fidanzato con una principessa di Russia.

New York 20. — Johnson destituì Sheridan e nominò in sua vece il generale Thomas.

Parigi 21. — Un dispaccio da Atene annunzierebbe l'imbarco per la Grecia Coroneos, Zimbrakakis e quasi di tutti i volontari.

Salisburgo 21. — È ormai positivo che nessun ministro francese verrà qui. Finora furono tenute alcune conversazioni confidenziali dall'una parte fra i due sovrani e dall' altra fra Napoleone Beust e Metternich.

Assicurasi che il principale oggetto di queste conversazioni sia la questione di Oriente.

Madrid 20. (*mezzanotte*) — Le notizie

di Aragona e Catalogna sono rassicuranti Le bande non oppongono resistenza e disperdendosi. Nel resto della penisola è perfetta tranquillità.

Parigi 21. — La *Patrie* reca un dispaccio da Madrid 20, che annunzia che trovansi in Aragona due bande, ciascuna forte di 250 uomini, più 100 carabinieri disertati. Trovansi in Catalogna tre bande quasi della stessa forza. La *Patrie* soggiunse che il tentativo insurrezionale falli definitivamente.

Il *Figaro* reca una lettera da Tolosa 19 di dettagli sui diversi movimenti di Catalogna. Circa a Prim, le voci sono contraddittorie. Alcuni pretendono siasi impadronito di Cartegena, altri dicono che marciava il 16 sopra Barcellona con 1000 carabinieri e 2000 cavalieri.

Firenze 21. — Sentenza del processo Falconieri. — Falconieri e stato condannato alla pena del carcere per 3 anni e mezzo, Fontani e Gori 3 anni della stessa pena, Bartolini 7 mesi.

BORSE	20	21
Parigi 3 0[0	69 57	69 75
4 1[2	— —	— —
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	49 15	49 25
id. (*Chius. in cont.*) .	49 —	49 17
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	323	326
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	382	385
" Austriache .	478	482
" Romane . .	62 —	62 —
Obbligazioni Romane . .	104	104
Londra. Consolidati inglesi	94 5[8	94 1[2

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

23 *Agosto* ore 12. m 3. s 54.

Osservazioni Meteorologiche

21 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 761, 78	mm 761, 08	mm 760, 85	mm 760, 85
Termometro centesimale . . .	° + 28,6	° + 33, 8	° + 37, 6	° + 27, 7
Tensione del vapore acqueo . .	mm 13, 72	mm 13, 58	mm 13, 66	mm 14, 10
Umidità relativa .	° 45, 3	° 34, 9	° 28, 4	° 51, 1
Direzione del vento	O	O	SE	ESE
Stato del Cielo .	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° + 20, 5		° + 37, 6	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 8		5, 0	

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ DEL *GAS* DI FERRARA

È stata smarrita la Cartella N. 66 di L. 5000 per 10 Azioni sulla Società suddetta intestata al portatore rilasciata nel 1862.

Viene perciò diffidato chiunque ne sia possessore a presentarla alla suddetta Società, residente in Via Giovecca Num. 12 rosso, nel termine di giorni sessanta facendo constatare il giusto titolo del suo possesso, altrimenti la Società stessa emetterà nuova Cartella in sostituzione di quella, che rimarrà di nessun valore.

Ferrara 21 Agosto 1867.

Per la Società del *Gas*
Il Gerente
Samuel Bianchini

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*